

RIPALTA ARPINA E L'INDUSTRIA



Una veduta aerea dello stabilimento Timac Agro di Ripalta Arpina. Si tratta di una della due filiali italiana di Groupe Roullier la multinazionale francese punto di riferimento mondiale nella produzione e nella commercializzazione di prodotti fertilizzanti

Timac Agro compie 30 anni «Una storia di agricoltura»

L'amministratore delegato del colosso dei fertilizzanti: «Fondamentale la nostra presenza nei campi»

■ RIPALTA ARPINA Timac Agro Italia compie 30 anni e punta sull'economia circolare, che permette di recuperare parte dei sottoprodotti dello zucchero per creare un nuovo fertilizzante, ma pure sulla fidelizzazione dei 20 mila clienti in Italia, tra cui centinaia di aziende agricole del territorio provinciale. L'amministratore delegato Pierluigi Sassi, romano e dal 2012 alla guida della filiale italiana della multinazionale francese Groupe Roullier, fa il punto della situazione dal suo ufficio di Ripalta Arpina. Parte dai ringraziamenti ai collaboratori e a chi lavora ogni giorno nello stabilimento cremasco e nell'altra sede di Barletta. «La nostra è una storia di persone, passione, agricoltura – esordisce il manager –: voglio ringraziare, uno per uno, tutti coloro che compongono il capitale umano di Timac Agro Italia, senza il quale non sarebbero state possibili le grandi fasi di sviluppo che ci hanno consentito di diventare il riferimento nel campo della nutrizione vegetale per l'agricoltura professionale nel nostro Paese. In particolare vorrei esprimere a tutti i team la mia gratitudine per il loro coraggio e per l'impegno dimostrati negli ultimi diciotto mesi, per essere riusciti a garantire lo svolgimento di tutte le attività, nonostante le criticità dettate dalla pandemia, con-



L'amministratore delegato Pierluigi Sassi, dal 2012 alla guida della filiale italiana

sentendo all'azienda di rimanere un interlocutore sempre presente nei confronti di stakeholder interni ed esterni». La produzione di fertilizzanti a Ripalta è destinata soprattutto al mercato nazionale, con particolare attenzione all'area del centro nord Italia. A Barletta, dove la sede è situata nel porto, si concentra anche quella dedicata al mercato estero. Il lavoro

nel periodo di pandemia non si è mai fermato. «La cosa che ci contraddistingue – prosegue Sassi – è il fatto di avere al nostro interno un settore ricerca e sviluppo a cui aggiungiamo la nostra costante presenza sul campo. Puntiamo molto sull'assistenza tecnica fornita dalla nostra rete di agronomi. Una caratteristica che, in questi 16 mesi di pandemia, ci ha permesso

di essere ancora più importanti per gli agricoltori. Siamo stati sempre al loro fianco nei momenti di difficoltà». Un legame stretto con chi ogni giorno vive nei campi. «Uno dei nostri assi di sviluppo segue proprio questa direttrice – aggiunge l'amministratore delegato –: i nostri esperti in nutrizione vegetale hanno un taglio particolarmente operativo. Ognuno affianca

minimo una decina di aziende agricole, giorno per giorno». Non è facile trovare personale, ma Timac Agro fa anche formazione interna. «Non sempre il lavoro sul campo è ritenuto appetibile da chi si laurea in questo campo, a volte c'è più attenzione alla ricerca – conclude Sassi –: da parte nostra cerchiamo innanzitutto delle potenzialità, che vengono poi svilup-

pate in azienda. Le prospettive sono buone, anche per future assunzioni». Timac Agro punta così a rendere sempre più capillare sul territorio l'azione della propria rete commerciale. Vanno poi intensificate le partnership con chi lavora nelle filiere agroalimentari e consolidate le sinergie con le università e i centri di ricerca nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POLO PRODUTTIVO

FILIALE DA 187 DIPENDENTI DEL GROUPE ROULLIER

■ RIPALTA ARPINA Timac Agro è la filiale italiana di Groupe Roullier, multinazionale francese e punto di riferimento mondiale nella produzione e commercializzazione di fertilizzanti. Come altre aziende, non ha mai interrotto la propria attività produttiva nei passaggi più difficili dell'emergenza pandemica, salvaguardando l'approvvigionamento di prodotti agricoli nel Paese. Oltre 300 mila visite in aziende agricole all'anno, 20 mila clienti, con un fatturato 2020 di 80 milioni di euro. I dipendenti a livello nazionale sono 280 con 150 esperti in nutrizione vegetale, agronomi e rete commerciale. Questi i numeri delle due unità produttive, Ripalta per il Centro-Nord e

Barletta per il sud Italia. Timac si fonda su tre pilastri: ricerca e sviluppo, industria e assistenza tecnica in campo. Solo a Ripalta sono al lavoro 187 persone tra amministrazione, stabilimento produttivo e rete commerciale. Dalla Francia annunciano investimenti: «Timac può diventare locomotiva di una nuova espansione professionale verso nuovi business – spiegano i manager di Oltralpe – reinvestendo tutti gli utili realizzati in Italia, affinché l'azienda sia sempre più indipendente e ambiziosa e contribuisca allo sviluppo del Paese in cui opera. L'Italia è il Paese dell'innovazione e del genio, per questo gli italiani possono dare l'esempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crema-Camisano La «bretella» torna pulita Via 520 chili d'immondizia

■ CREMA Raccolti 520 chilogrammi di rifiuti abbandonati lungo la bretella della provinciale 591, che collega la Serenisima con il casello autostradale della BreBeMi di Fara Olivana-Romano di Lombardia. La squadra di operai di Linea gestioni è intervenuta ieri, nell'ambito del servizio periodico di recupero, che si tiene con cadenza bimestrale, previsto dalla convenzione in essere con i Comuni interessati: Crema, Offanengo, Ricengo, Camisano e Ca-

sale Cremasco. Il quantitativo rimosso dalle piazzole di sosta e dai guardrail è leggermente inferiore rispetto a quanto era stato raccolto ad inizio aprile, ossia 600 chilogrammi. L'intervento è decisivo per garantire il decoro di una delle principali strade di grande comunicazione del territorio cremasco. Ma la cattiva abitudine dell'abbandono di immondizia nelle aree di sosta e non solo, porta ad un progressivo accumulo di materiale: c'è davvero

di tutto, dai sacchi di indifferenziata alla plastica, dagli ingombranti ai residui derivanti dai cantieri edili. Senza il costante lavoro degli operai di Linea la situazione diventerebbe presto insostenibile. La convenzione per la pulizia della bretella ha validità annuale e viene dunque rinnovata di volta in volta. Nei giorni scorsi una squadra di Linea aveva effettuato il medesimo lavoro lungo la Paullese raddoppiata: 240 i chilogrammi di immondizia rimossi dalle

piazzole di sosta e lungo le carreggiate. Nel caso dell'ex statale, l'intesa tra i Comuni dell'asta che permette questi interventi di rimozione va avanti dalla fine del 2016, mentre sulla bretella della 591 il servizio di recupero dei rifiuti era iniziato due anni dopo.

Il materiale recuperato ogni volta viene poi conferito per lo smaltimento: dove possibile, l'immondizia è separata per il successivo riciclo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA